

Introduzione al Manifesto delle Scuole Piccole

Uno degli obiettivi di un paese moderno è quello di garantire istruzione di qualità in ogni parte del suo territorio e, quindi, anche le piccole scuole possono e devono essere scuole di qualità.

L'Indire promuove da anni la permanenza delle scuole situate nei territori geograficamente isolati, allo scopo di mantenere un presidio educativo e culturale e di contrastare il fenomeno dello spopolamento. Il lavoro di ricerca dell'Istituto ha permesso ad alcune scuole nelle piccole isole e nelle zone montane italiane di sperimentare modalità di lavoro comune grazie a Internet e ai sistemi di videoconferenza.

La rete nazionale di Piccole Scuole che si è creata ha permesso, nel corso degli anni, di superare l'isolamento, di collegare classi con pochi alunni e di sviluppare percorsi formativi basati sull'uso delle tecnologie e della collaborazione a distanza.



MANIFESTO DELLE SCUOLE PICCOLE

Quando parliamo di piccole scuole non intendiamo riferirci esclusivamente a quei plessi scolastici con una ridotta dimensione numerica degli studenti, quanto anche alle scuole caratterizzate dall'isolamento, dalla difficoltà di accesso ai servizi essenziali e dal progressivo spopolamento dei contesti in cui sorgono.

Nei territori periferici, come ad esempio in montagna e nelle piccole isole, le scuole sono organizzate secondo lo stesso modello educativo delle scuole dei grandi centri urbani. Questa realtà interessa aree molto vaste, visto che, per le caratteristiche orografiche e morfologiche che le sono proprie, l'Italia è costituita da montagna e collina per il 76,8% del territorio nazionale. Diventa, dunque, importante pensare a un paradigma diverso per queste diffuse realtà educative, che metta al centro la possibilità di realizzare ambienti di apprendimento qualitativamente adeguati allo sviluppo di obiettivi pedagogici e didattici inclusivi.

Togliere la scuola in un territorio isolato, spesso equivale a destinarlo all'abbandono e alla marginalità, a compromettere irreparabilmente le sue capacità di sviluppo, a costringere le famiglie giovani a trovare altre soluzioni residenziali, che modificano radicalmente i loro progetti di vita.

Questi territori invece garantiscono un livello qualitativo di vita e un benessere ambientale molto più alto che nelle grandi metropoli. Sono comunità di memoria, custodi di un patrimonio di storia, arte, tradizioni e culture spesso unico e profondo, di tesori ambientali di grande valore.

Le aree periferiche, e con esse le scuole che vi sono collocate, devono essere considerate un'assoluta priorità per il Paese, da tutelare, valorizzare e far crescere, con uno sforzo congiunto di tutte le istituzioni che se ne occupano. Non più territori marginali, ma territori di importanza strategica, da tutelare anche con specifici e mirati interventi del legislatore. La scuola in questi luoghi, se supportata e valorizzata da una normativa specifica che la valorizzi con forme di flessibilità necessarie a garantirne l'efficacia educativa e l'efficienza, può promuovere processi formativi di qualità, insieme alla costruzione di una forte alleanza educativa fra scuola e territorio.

I tempi e gli spazi di una piccola scuola e il suo rapporto con il territorio possono, infatti, offrire delle opportunità uniche per andare verso la scuola del futuro. Classi numerose, edifici insufficienti e senza spazi circostanti rappresentano spesso un ostacolo alla creazione di ambienti di apprendimento innovativi.

Nelle scuole di aree interne e insulari, che gestiscono piccoli numeri, si determinano invece delle condizioni di potenziale vantaggio per poter trasformare gli ambienti educativi in luoghi di inclusione e di sperimentazione. Le scuole piccole attivano senza problemi, nella pratica quotidiana, processi di continuità verticale e orizzontale, grazie ai forti legami con le famiglie e con il territorio e le sue espressioni socio-culturali.

In particolare, il Comune e la Scuola, in queste aree, sono le istituzioni più vicine ai cittadini e ne promuovono la crescita in termini politici e culturali. I loro rapporti sono, per questo, molto stretti e la collaborazione rappresenta un punto di forza che li rende, insieme, presidi socio-culturali dell'intero territorio e dell'intera comunità che vi vive. La presenza dell'uno senza l'altra rende il territorio profondamente debole. Nelle scuole piccole è più agevole lavorare in vista dell'unitarietà del sapere e della trasversalità, promuovere la serena convivenza democratica ed educare alla cittadinanza attiva, consapevole e responsabile. Collaborazione, tolleranza, inclusione, apprendimento cooperativo possono costituire i punti di forza di queste scuole.

Vero tallone di Achille di questi luoghi è l'isolamento, che oggi le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) consentono di superare, allargando l'ambiente sociale e culturale nel quale i ragazzi si confrontano. Una rete nazionale delle scuole piccole, infine, può rappresentare un incentivo a co-progettare le attività e a verificare i risultati tra gruppi di insegnanti che condividono lo stesso progetto.

Il Manifesto delle scuole piccole si collega ai sette punti del manifesto delle Avanguardie Educative e ne sviluppa alcune dimensioni che intendono valorizzarne i caratteri originali e trasformare questi elementi in opportunità di crescita qualitativa del livello educativo.

I tre punti chiave del Manifesto

Comunità di memoria e qualità di apprendimento

I caratteri originali delle scuole piccole sono particolarmente utili per un'accelerazione dei processi di innovazione che sono in corso in tutte le scuole della rete delle Avanguardie Educative. Le piccole scuole tradizionalmente rinsaldano e conservano i propri tratti distintivi culturali e storici divenendo grandi comunità di memoria. Il loro rapporto con l'ambiente naturale, sociale e culturale può rappresentare una risorsa dalle forti potenzialità innovative nel momento in cui lega l'apprendimento alla realtà valorizzandola nel rispetto delle vocazioni territoriali. Anche il numero ridotto degli studenti rappresenta certamente un elemento di "vantaggio" per l'avvio di innovazioni curriculari che permettano un'organizzazione più flessibile dei percorsi di apprendimento.

Tecnologie e inclusione sociale

Implementare soluzioni tecnologiche adeguate alle diverse realtà rende possibile superare la ristrettezza dell'ambiente sociale che limita le possibilità di confronto e tende a ridurre gli stimoli e le opportunità. La sperimentazione di modalità della conduzione di attività didattiche in collaborazione con altre realtà scolastiche appartenenti a territori diversi può rappresentare un'opportunità reale per superare i limiti derivanti dall'isolamento e dalla dimensione limitata dei territori e degli ambienti sociali.

L'esperienza delle pluriclassi, una risorsa e non un limite

La valorizzazione delle differenze, l'apprendimento nel rispetto dei ritmi e delle caratteristiche di ciascuno, la promozione di modalità organizzative flessibili attraverso forme di apprendimento solidale che promuovano la collaborazione e l'inclusione, fanno sì che la pluriclasse, realtà limite ma diffusa nei territori marginali, possa in realtà suggerire nuove impostazioni del curriculum che facciano tesoro di un ambiente didattico aperto, arricchito dalla valorizzazione di percorsi legati al territorio e potenziato con ambienti di apprendimento allargati a reti virtuali. Uno spazio in cui sperimentare percorsi di apprendimento basati sull'unitarietà e la trasversalità del sapere. Le pluriclassi rappresentano realtà da valorizzare, perché sviluppino approcci didattici e modalità organizzative funzionali anche a contesti più ampi.